



Berlusconi ieri al vertice Nato-Russia che si è svolto nell'isola greca di Corfù

A Corfù Berlusconi fa dietrofront «Amici degli Usa, di Mosca e di tutti»

Unico capo di governo tra 28 ministri degli Esteri il Cavaliere ieri al vertice Nato-Russia
Inseguito dalla stampa estera, il premier cerca consensi internazionali in vista del G8

Voli di Stato

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A CORFU'
nlombardo@unita.it

Silvio il Tessitore: Berlusconi cerca di imporsi, imbarazzando le diplomazie, come trait d'union tra la Russia e la Nato e gli Usa, pur di darsi un ruolo che gli faccia recuperare il credito internazionale ormai caduto sotto lo zero con gli scandali dei festini. E rinnova le critiche all'Ocse e all'Fmi «che danno certi numeri», dopo la stoccata al Governatore di Bankitalia, Draghi (che i giornali inglesi, il Times e l'Indepen-

dent danno come possibile capo di un governo tecnico): «Non ho mai chiesto loro di chiudere la bocca (solo «linguaggio politicamente scorretto») - dice dopo il vertice Nato-Russia a Corfu' - ma «di far attenzione a parlare, perché la crisi è alimentata dalla paura. La crisi è ormai «solo psicologica», secondo il premier, che esclude una manovra correttiva a fine anno e nuove tasse. La minaccia di togliere pubblicità alla stampa diventa «buon senso, non autoritarismo», però «l'imprenditore coraggioso può promuovere il suo prodotto sui media che non drammatizzano, e non sui diffusori di sfiducia». E, a domanda sul conflitto d'interessi per la crescita di spot su Mediaset, nega: «Non credo di essere in conflit-

to d'interessi, non ho mai detto di non dare pubblicità ai giornali di opposizione, ma a chi diffusori di sfiducia». Quindi le imprese dovrebbero dire ai direttori di «non fare certi titoli sparati». Un silenziatore sui dati, quindi, a monte e a valle.

In volo per il vertice Nato-Russia a Corfu', dove ha deciso di partecipare solo il giorno prima, Berlusconi (unico premier tra 28 ministri degli Esteri) smentisce quanto rivelato dal giornale israeliano «Maariv»: che durante l'incontro a Roma con il premier israeliano Netanyahu, avrebbe detto che «Obama sull'Iran è debole». Anzi, rinnova «apprezzamento per Obama» e un «ottimo rapporto», ma fa capire che qualcosa di vero

c'è: l'amministrazione Usa stava riflettendo" sulla posizione da prendere e "qualcuno dentro, nel Partito democratico, insisteva che ci fosse una posizione più forte di Obama. Ma io l'ho sempre considerato bene».

Nell'operazione recupero, il cavaliere inaugura l'ospitalità sull'aereo di Stato per i giornalisti, per paragonare i voli zeppi di ragazze, ballerine di flamenco e menestrelli. Così al decollo da Ciampino ha lanciato una battuta contro Prodi: nell'Airbus si affaccia, tenuta in blu stile versiliese con maglioncino annodato al collo e saluta: «E' la prima volta che accogliamo a bordo un popolo di miscredenti». E qui scivola nella gaffe da bar dello sport: «Abbiamo avuto arabi e musulmani ora, dei miscredenti. E potete vo-

Ai giornalisti

«Un giorno
o l'altro vi inviterò
alle mie feste»

lare gratis, perché col governo precedente si pagavano dai 300 ai 500 euro, ma nessuno pagava». Protestano i cronisti, «noi abbiamo pagato». Ma lui fa finta di niente. «Anche in questo siamo superiori da Prodi...».

Atterrati all'aeroporto di Kerkira, la capitale dell'isola greca, Berlusconi distribuisce come un volantino il suo discorso del vertice Nato a Pratica di Mare nel 2002, «l'ho scritto. Leggetelo» e date conto del verbo. Compreso lo strafalcione su «Romolo e Remolo» che giustifica col suo «pensiero più veloce delle parole». Tutta l'operazione Russia-Nato è mirata a darsi un ruolo («mi ha invitato Jaap de Hoop Scheffer», il segretario generale Nato) e accreditarsi presso l'amministrazione Obama, al punto da criticare più di una mossa dell'amico Bush, sull'appoggio alla Georgia nel conflitto con Mosca: Una freccia per «la mia amica Condoleezza Rice, che era studiosa dei soviet e ora è tornata alle vecchie passioni». Fa la seconda gaffe, declassando il presidente francese a suo dipendente: «Per fortuna ho spedito lì, perché era il mio avvocato tanti anni fa, il buon Nicolas Sarkozy che andò a Mosca per mediare, mentre io ero al telefono con Putin per ricomporre le cose». S'inventa un ruolo persino come portavoce russo: «Ho parlato mezz'ora al telefono con il presidente Medvedev e mi ha dato mandato di rappresentare la volontà di riprendere la collaborazione con la Nato». ♦